

L'inferno alle Cesine

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01071342 | IP: 212.210.64.194 carta.quotidianopuglia.it

Piromani in tre punti diversi: 60 ettari di distruzione

*Incendio doloso: le indagini dei carabinieri e le testimonianze
E gli aerei spengono gli ultimi focolai a ridosso delle case*

Il rogo

Distruzione sulla costa



● L'incendio si è sviluppato tra la zona a sud dell'Oasi Wwf "Le Cesine" e la provinciale che collega Acquarica a Torre Specchia. In fumo sono andati circa 60 ettari tra macchia mediterranea, canneto e pineta.

L'intervento

In campo i pompieri



● Decine di vigili del fuoco, dal comando provinciale e dai distaccamenti del Salento sono intervenuti sul posto; a supporto anche personale dell'Arif, Protezione civile e carabinieri forestali.

Le indagini

I rilievi sul terreno



● I primi accertamenti fatti dopo il placarsi delle fiamme hanno permesso di appurare che il rogo è stato appiccato partendo da tre punti differenti. Un chiaro segnale del fatto che potrebbe essersi trattato di un atto doloso.

di Alessandro CELLINI

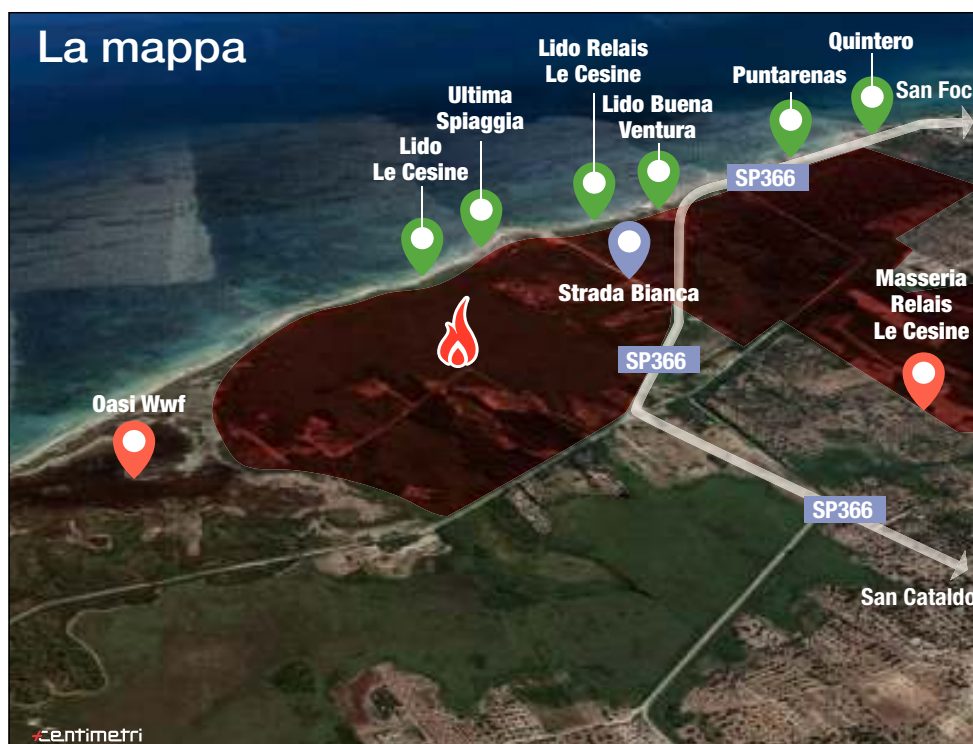
Il paesaggio è spettrale, a ventiquattr'ore dall'incendio che ha devastato decine di ettari di territorio. La vegetazione è ridotta a un cumulo di cenere, a perdita d'occhio. E ancora l'emergenza non accenna a placarsi: ieri mattina, dopo che i vigili del fuoco erano stati impegnati per l'intera giornata di domenica e per buona parte della notte, altri focolai hanno ripreso vigore. Cessato l'allarme nei pressi dell'Oasi - tutto, qui, è andato in fumo - il fuoco sembra ritrovare forza più a sud, nei pressi dei lidi e della provinciale Acquarica-Torre Specchia.

A mente fredda, gli inquirenti hanno potuto mettere sul tavolo alcuni punti fermi. Primo: si è trattato di un incendio doloso. Secondo: la "miccia" è partita in tre punti diversi. Una vera e propria strategia, che fa passare in secondo piano l'ipotesi che il tutto possa essere stato innescato da un incidente, magari da una sigaretta gettata inavvertitamente dal finestrino di un'auto. Nulla di tutto questo: l'individuazione dei tre distinti "punti fuoco" non lascia spazio a dubbi, e l'intervento umano a questo punto appare quasi una certezza. Uno dei tre focolai originari è stato appiccato proprio nei pressi della Riserva naturale delle Cesine; l'altro a ridosso del Parco Manà; un terzo lungo la provinciale 245, che collega appunto la marina di Torre Specchia con Acquarica.

Da questo triangolo è partito l'inferno. Un inferno che ieri ancora non accennava a placarsi: in mattinata tutto sembrava più o meno sotto controllo. Con il passare del-



A sinistra, un Fireboss intervenuto ieri. A destra, la distruzione provocata dalle fiamme



Un vigile del fuoco impegnato nello spegnimento di una delle decine di focolai che si sono sviluppati nella giornata di ieri. Il fuoco, tra l'altro, è stato alimentato dal vento di scirocco, che lo ha sospinto verso l'Oasi



le ore, però, il fuoco ha ripreso a svilupparsi in altri punti della litoranea - complice il vento di scirocco - in particolare nella macchia mediterranea che si trova di fronte ai lidi Puntarenas e Mediterraneo (che sono stati risparmiati dalle fiamme), e nella zona boschiva a ridosso della provinciale per Acquarica, con le fiamme che in alcuni punti hanno invaso la strada. Sono sessanta, finora, gli ettari di territorio andati in fumo. Scongiurata, per il momento, l'eventualità che i ro-

ghi arrivassero fino alle prime abitazioni di Torre Specchia, sebbene alcune - quelle più esposte al fuoco - siano state sgomberate domenica pomeriggio. A dimostrazione del fatto che la situazione ieri era tutt'altro che sotto controllo, il fatto che ancora una volta i cieli sono stati solcati da due Canadair, velivoli carichi di acqua che hanno cercato, dall'alto, di spegnere le fiamme.

Il resto del paesaggio rasato al suolo dall'incendio è spettrale. Ben poco è soprav-

NELLA RISERVA DEL BRINDISINO

In ferie al mare distrugge le dune fossili di Guaceto

Le sculture e i graffiti sulle dune fossili di Torre Guaceto. La Capitaneria di porto di Brindisi ha identificato e denunciato il turista "creativo"



● Aveva pensato di dare sfogo alla propria vena artistica incidendo disegni e creando graffiti su uno dei beni naturali della provincia di Brindisi: le dune fossili di Punta Penna Grossa all'interno della Riserva naturale di Torre Guaceto. Nei giorni scorsi gli uomini della Capitaneria di porto di Brindisi sono riusciti a identificare e denunciare l'autore delle sculture che hanno irrimediabilmente danneggiato la pietra sedimentata: è un turista campano di 31 anni che du-

rante il soggiorno estivo ha pensato bene, anzi male, di dedicarsi ad una nefasta "creatività" rendendosi autore di una serie di reati che spaziano dal danneggiamento alla distruzione e deturpamento di bellezze naturali dei luoghi soggetti alla speciale protezione dell'Autorità oltre che di beni pubblici.

Le dune fossili si sono formate a cavallo di un arco temporale che va da 100.000 a 6.000 anni fa, e costituiscono la naturale documentazione delle variazioni del livello del mare.



vissuto alla furia delle fiamme, alimentate domenica dal vento di tramontana che soffiava con raffiche fino a 30 chilometri orari. Solo alcune sparute abitazioni e arbusti solitari sono stati risparmiati, salvati probabilmente da alcune stradine che hanno fatto da argine al fuoco. Ma il pericolo rimane: tutta la litoranea, ieri, è stata chiusa al traffico. Dal confine sud dell'Oasi e fino quasi alle prime case di Torre Specchia, per almeno 6-700 metri spingendosi nell'entroterra, è quasi tutto bruciato. Ciò che dall'alto appariva, fino all'altro ieri, come una macchia verde a ridosso del mare, oggi non esiste più. La puzza di bruciato si avverte già a distanza di qualche chilometro, mentre ci si avvicina lungo la provinciale 366.

Intanto, parallelamente alle operazioni di spegnimento dell'incendio, sono già partite le indagini per cercare di individuare l'autore - o gli autori - di questo scempio. All'accertamento delle responsabilità stanno lavorando, a vari livelli e con diverse competenze, i vigili del fuoco del comando provinciale di Lecce, i carabinieri della sezione Forestale e il personale dell'Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali (Arif), che ormai da quarantotto ore sono al lavoro.

Il tutto sotto lo stretto controllo della Prefettura. Ieri il prefetto Claudio Palomba ha fatto un sopralluogo in zona: «Qualche giorno fa - ha spiegato - abbiamo fatto il punto sulla stagione estiva e si era registrato un calo degli incendi del 70 per cento. Poi questo episodio. Dopo la gestione dell'emergenza, va avviata una profonda riflessione, anche assieme agli enti locali, per continuare sulla strada della prevenzione, che può essere agevolata dall'installazione di sistemi di videovigilanza».

L'OASI

di Maria Grazia FASIELLO

Migliaia di cavallette e farfalle in volo tra le lingue di fuoco. È la scena che si è presentata davanti agli occhi di Giuseppe De Matteis, responsabile dell'Oasi Wwf "Le Cesine". Uno spettacolo che definisce "straziante" e che purtroppo era solo la parte più visibile di una tragedia che ha coinvolto tartarughe, raganelle e uccelli di palude. Ora c'è una distesa di cenere, dove prima c'erano ettari di canneto brulicanti di vita. Gli operai Arif hanno messo a rischio la propria vita per salvare la Riserva. «E ci sono riusciti - sottolinea De Matteis - per questo non smetterò mai di ringraziarli». Hanno lavorato per ore al fronte nord dell'incendio, la parte più vicina al bosco. «Hanno realizzato una fascia parafuoco ulteriore rispetto a quella che già era presente a salvaguardia dell'area protetta - spiega il responsabile Wwf - un'azione che io definisco eroica oltre che imbevuta di sana incoscienza. Si sono avventurati all'interno di un'area paludosa con un trattore per salvare la Riserva. Per questo non finiremo mai di ringraziarli». Purtroppo l'azione "eroi-

«Strage di tartarughe e uccelli Per il verde ci vorranno anni»



Giuseppe De Matteis, responsabile dell'Oasi Wwf "Le Cesine"



ca" degli operai antincendio non è bastata a salvare anche i piccoli abitanti di quell'area devastata in poco tempo dalle fiamme. «Lo spettacolo straziante che non mi era mai capitato di vedere e che non mi stanco di raccontare a tutte le persone che incontro è la presenza insieme di cavallette e farfalle che volavano insieme alle lingue di fuoco, impressionante sia per i voli ma soprattutto per la quantità di animali che si muovevano nello

stesso momento. C'era una frenesia incredibile e una necessità di salvarsi indescrivibile: era uno spettacolo terribile». Farfalle e cavallette, ma anche tanti animali, alcuni appena nati, che si trovavano sotto la vegetazione. «Sicuramente non saranno riusciti a mettersi in salvo anfibi e rettili. Penso alle raganelle che popolano habitat come questi, oppure alle testuggini di palude che in quest'area sono presenti in quantità notevole e che prediligono questa area per la loro nidificazione. Probabilmente in tutta l'area bruciata ci saranno state piccole tartarughe che non avranno trovato via di fuga. Ma penso anche ad animali bellissimi come schiribille, porciglioni e tarabusini che sono uccelli che popolano questa zona. Non dimentichiamo che si trova appena fuori dalla Riserva ma è comunque un'area protetta, Sito di interesse comunitario (Sic), Zona a protezione speciale (Zps) proprio per la nidificazione di particolari specie. Dal punto di vista naturalistico è un disastro e i danni sono incalcolabili».

La natura, però, riuscirà a riprendersi il suo spazio. «Questo evento più di tanti altri ha colpito al cuore la riserva - chiarisce De Matteis - è un'area fondamentale per il mantenimento di equilibri, già di per sé sensibilissimi, degli habitat più particolari delle Cesine. Dal punto di vista della vegetazione, cannuce di palude e falasco non sono piante che hanno bisogno di molto tempo per riprendersi. Certamente sono andate

perdute anche altre specie che avranno più difficoltà a rigenerarsi. Il problema più grosso lo troviamo a sud dove è andata distrutta una pineta che impiega diversi anni per diventare quello che era. Ora è il momento della bonifica, della qualificazione e quantificazione dei danni, per gli enti competenti dell'individuazione delle possibili cause. Poi dovremo discutere delle misure di intervento per far sì che quest'area possa essere maggiormente tutelata anche nei prossimi anni». I controlli, però, secondo il responsabile dell'Oasi, non sono pochi. «Quest'area è interessata da controlli continui di tre squadre di operai antincendio, ma ieri era una giornata molto ventosa e riuscire ad intervenire subito è stato praticamente impossibile. C'è sempre una pattuglia dei carabinieri forestali, i carabinieri della stazione di Vernole sono regolarmente di passaggio e il personale della Riserva è sempre presente. Purtroppo di fronte alla follia non c'è controllo che tenga. Non penso che abbiano voluto colpire "Le Cesine" - conclude - così come è difficile dire che qualcuno abbia voluto colpire. Ma la realtà dei fatti è una: tutto è successo l'ultima domenica dell'ultimo giorno di settembre, alle 9 di mattina, per cui la possibilità che l'incendio sia potuto partire da solo è davvero remota. Capire il perché e come l'abbia fatto credo sarà un lavoro abbastanza duro per chi se ne dovrà occupare».

“
Dal punto di vista naturalistico è un disastro: i danni sono incalcolabili

“
Qui i controlli sono frequenti: ma ieri il vento era forte è stato tutto più difficile